Anno XIII. — Venerdì 29 Novembre 1878 — N. 287

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

IL PARLAMENTO REPUBBLICANO

Comitato Centrale Provvisorio delle Società Repubblicane

(Circolare)

Egregi Cittadini,

Roma, 10 novembre 1878.

In omaggio alle deliberazioni prese dal Congresso repubblicano, noi sottoscritti vi invitiamo alla nomina del Comitato repubblicano nazionale, il quale poi alla sua volta eleggerà nel proprio seno la Direzione Centrale, composta di tre membri residenti a Roma, secondo che prescrivono gli articoli votati nel Congresso repubblicano.

Ora, per addivenire alla nomina del Comitato, ci rivolgiamo a tutte le Associazioni costituite nelle varie regioni italiane, affinchè scelgano immancabilmente nel corrente mese i membri del Comitato stesso.

Come le deliberazioni del Congresso prescrivono, ogni regione deve avere un rappresentante fino al numero di 5000 soci, oltre i 5000 potrà avere due rappresentanti, oltre i 10,000 potrà averne tre, nè più.

In quanto al modo dell'elezione, consigliamo, per maggiore semplicità ed economia di tempo, che sia fatta col sistema indiretto per mezzo di rappresentanti, i quali convengano nel seno della Società principale della maggior città della regione, o in quella dove ha sede la Consociazione regionale, se istituita, o in altra a seconda delle circostanze e dei luoghi.

In ogni modo, noi affidiamo l'iniziativa delle operazioni per l'elezione richiesta alle varie Consociazioni, o, dove queste non esistono, alle Società che hanno sede in luogo centrale e che sono note per speciale importanza.

Da queste, le varie Associazioni avranno quindi l'invito all'uopo, e noi non possiamo che eccitare le singole Società a mandare il loro rappresentante all'adunanza che quindi si terrà nella regione per la scelta del rispettivo membro, o di più membri (secondo il numero dei soci) che dovranno far parte del Comitato repubblicano.

Non avendo noi avuto dati e notizie sufficienti dalle società che hanno aderito alle deliberazioni del Congresso, nonostante i ripetuti inviti, fatta eccezione di una buona parte che lodevolmente rispose alle nostre domande e ci inviò ragguagli statistici e quote onde sopperire alle spese incontrate e formare un fondo di cassa, noi non abbiamo potuto eseguire quel preciso organamento che ci aveva consigliato il Congresso nelle sue deliberazioni. E perciò vi avvertiamo che dato il caso in cui l'elezione incontri difficoltà locali e le associazioni abbisognino di necessari schiarimenti, non dovete esimervi dal rivolgere a noi quelle domande che riteniate opportune.

Noi ci affidiamo alla vostra attività e alla vostra puntualità, affinchè immancabilmente sia adempiuta nel più breve lasso di tempo la deliberazione del Congresso in proposito alla nomina del comitato definitivo, perocchè il nostro mandato è compiuto ed ora non faremo altro che raccogliere i primi risultati delle elezioni indette, e, appena ci pervengano i nomi dei cittadini eletti, affidare ad essi il mandato definitivo della vostra rappresentanza.

Frattanto noi, salutandovi e augurando ai Sodalizii repubblicani d'Italia e all'intero Partito quell'operosità costante e seria nel lavoro di organizzazione che sola può condurci a realizzare le aspirazioni comuni, certi che voi saprete corrispondere più ancora ai voti e agli sforzi del comitato che ora siete per eleggere, ci protestiamo ora e sempre vostri fratelli nella fede repubblicana e nelle opere.

Il Comitato centrale repubblicano provvisorio

Carlo Santini — Bartolomeo Filippini — Tancredi Liverani — Federico Zuccari — Antonio Fratti. (Dal *Dovere*).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 27 nov. (sera)

Il Ministero ha preso tempo a rispondere alle interrogazioni ed interpellanze sulla sicurezza pubblica e sui replicati attentati contro le istituzioni dello Stato, che continuano a commettersi in diverse città, fino a martedì prossimo: cosa che venne acconsentita dalla Camera, alquanto impaziente, non senza qualche difficoltà, e certo per il solo motivo, che il presidente del Consiglio, causa la sua ferita, non vi potrebbe assistere prima d'allora. Lo Zanardelli ha bisogno di questo scudo dell'uomo, che mise la propria vita a difesa di quella del Re, ma che però, come uomo di Stato, non è punto intangibile.

Con tutto questo non credo che l'indugio gli possa giovare, poichè la voce sorta contro la teoria politica di Pavia e d'Iseo, così terribilmente commentata da fatti insistenti ed orribili, non ha potuto a meno di ripercuotersi a Montecitorio, dove non soltanto la Destra, ma numerosi gruppi di Sinistra sono costretti dalla pubblica opinione a protestare, anche per la insigne incapacità del ministro dell'Interno a mantenere l'ordine. Taccio dei giornali di Destra, che sono unanimi, a chiedere non già misure eccezionali, ma che si eseguiscano severamente le leggi contro individui ed associazioni, che hanno il proposito di attentare contro alle libere istituzioni con violenze inaudite; ma quelli dei gruppi di Sinistra si mostrano concordi ad accusare e le massime dei ministri e la inettitudine di tutto il Ministero a proteggere l'ordine. Leggete la *Riforma*, il *Bersagliere* il *Popolo romano*, la *Nazione* di Firenze che rappresenta il gruppo toscano, e troverete, più o meno accentuata, sotto diverse forme, la stessa accusa d'incapacità del Governo a proteggere l'ordine e le istituzioni. Si dica pure, che tutto questo accade, perchè i gruppi di Sinistra da quei fogli rappresentati nella stampa aspirano alla successione del Ministero; ma il fatto è pur sempre, che essi obbediscono alla opinione universale, che rimbalza nella penisola perfino dai fogli esteri più liberali, che giudicando le cose da lontano trovano perfino inconcepibile la lassezza del Governo italiano, e predicano guai. La quistione non è oramai di partito politico, ma bensì della salvaguardia delle istituzioni e della libertà di tutti manomessa dai settari tollerati in onta alle leggi. Se la Camera attuale, per le torbide sue origini e per la composizione sua si mostrasse mai inadequata ai bisogni pressanti del paese, questo chiederebbe lo scioglimento della Camera e che le elezioni venissero fatte da un Ministero puramente amministrativo e neutrale, sicchè la volontà del paese fosse lasciata passare realmente.

Questa volontà non è dubbia oramai nel suo significato; poichè esso vede troppo bene, che il disordine interno annichila del tutto la nostra politica estera in momenti gravissimi e riduce la nostra importanza come grande potenza al disotto di quella della Spagna, e che viene ad essere paralizzato il lavoro produttivo dalla incertezza, dall'inquietudine persistente e dal dubbio che, lasciato il Governo in mani cotanto inesperte, in momenti così difficili, nuovi guai sieno per intravenire. L'audacia dei nostri nemici interni si è venuta accrescendo in ragione della impunità loro assicurata dai governanti colla teoria del non doversi, anche potendolo, prevenire il delitto, e coi fatti del non reprimerlo quando non solo è già avvenuto, ma di volerlo commettere se ne fa pubblico vanto, come lo dimostrano anche i Circoli Barsanti e repubblicani, che organizzano la sommossa e la rivoluzione e dichiarano di non aspettare che il momento favorevole per farla.

Il Re disse al Ruspoli sindaco di Roma, che «sente in petto un cuore che batte all'unisono con quello del Popolo». Ebbene: il vero Popolo italiano domanda, che lo si assicuri da tutte queste mene sovversive, affinchè esso possa far uso della sua piena libertà. Esso ha bisogno, che gli sia ridonata la calma, come disse il Re medesimo.

Il *Diritto* annaspa come al solito per difendere i suoi patroni; ma il fatto che perde la misura o che nell'accusare i suoi avversarii smarrisce perfino la buona fede, attribuendo ad essi opinioni che non hanno mai manifestate e che sarebbero contraddette dai fatti loro, mostra che non sa più che si dire, e che sente di avere perduto la causa.

Che importa, che venga a dire, che nel Parlamento gli avversarii del Ministero, che sarebbero in ogni caso più numerosi alla Sinistra che alla Destra, si sono coalizzati? Se tutti si accordano a volere altrimenti condotta la cosa pubblica, essi obbediscono all'imperiosa volontà della Nazione, che teme, a ragione, i peggiori danni dalla incapacità. Bisogna ad ogni modo, che a questa volontà della Nazione ed al giustificato turbamento di questa si dia una soddisfazione. La storia c'insegna, che troppe volte sono la inabilità e la debolezza che conducono in rovina gli Stati.

Nella seduta di ieri il Senato aveva deferito ad oggi, malgrado il Conforti, una interpellanza del Pepoli circa all'*exequatur* non accordato al neonominato arcivescovo di Bologna; ma oggi gli accordò una dilazione, perchè si possa informare meglio. Pure si buccina del ritiro del Conforti.

Il senatore Saracco nella sua relazione sulla legge del macinato ha mostrato di ricordarsi delle parole dette dal Doda, e delle quali questi parve essersi dimenticato a pochi giorni di distanza. Difatti egli le cita, mostrando così la sua enorme contraddizione. Il Doda nel giugno, proponendo la riduzione di un quarto soltanto della tassa aveva detto, abbenchè *ridotta la tassa di un quarto, a sessanta milioni, le finanze dovessero* nel parer suo *procurare non poca difficoltà ad abbandonarla od a trovarvi un surrogato*. E soggiungeva, per poi smentirsi pochi giorni dopo: *non domanderemo la abolizione del macinato, se non quando avremo coscienziosamente maturato un progetto di legge, una modificazione a qualche imposta esistente, o qualche imposta nuova di surrogazione del macinato e dopo che ci saremo reso ben conto della possibilità di questa surrogazione.*

Egli aveva poi asserito (ed il Saracco cita anche questo) che *in materia d'imposte la novità è cosa assai pericolosa; poichè le imposte sono come il vino e l'amicizia; più invecchiano e migliori diventano. Lo scendere pel pendio delle abolizioni è impresa troppo facile; bisogna prima pensare a ciò con cui si possa surrogare le entrate che si abbandonano.* E così via di questo tuono. Ma poi?! Poi seguita ad abolire imposte, ad accrescere le spese ed intrattiene la gente colle fantasie della sua *tassa voluttuaria*, come se in Italia ci fossero ancora tante *volutt*à da imporre!

Il senatore Saracco, facendo una analisi minuta delle cifre che compongono il bilancio ha distrutto interamente la fantasmagoria del Doda; ma pure ha mostrato la sua moderazione col proporre, non già il rigetto della legge di soppressione del macinato, bensì la dilazione a discuterla finchè discutendo il bilancio il ministro abbia offerto delle prove delle sue asserzioni.

Il Doda mostrò alla Camera, che la relazione del Saracco gli fece impressione; ma invece di rispondere qualche cosa al Perazzi, che da quell'uomo competentissimo ch'egli è ha fatto alle cifre del Doda la stessa tara, disse che l'uno valeva l'altro e rimise alla Commissione del bilancio la risposta. Così non rispose nulla affatto alle obiezioni del Luzzatti circa alla prematura ed incompleta abolizione dei dazii d'uscita, (si dimenticò di quelli della seta, che gravano il Nord e non il Sud) ma cercò, come al solito, in una quistione finanziaria e di calcolo, di far entrare la politica; suonando la stessa aria che fu imposta agli organetti. Egli disse e disdisse, che si votasse ora, o colla discussione del bilancio. Siccome poi tutto il mezzodì si leva come un solo uomo quando si tratti d'una diminuzione di imposte che lo riguarda particolarmente (e la legge fu proposta più per questo che per altro) così passò con 126 voti contro 120. Il Nicotera votò in favore co' suoi, il Crispi però si allontanò dalla Camera, altri si astennero.

Il Sella, che aveva dovuto trattenersi in Piemonte per una conferenza interessante la Provincia di Novara, è venuto oggi. Il Bersezio, che raccolse venticinque mila firme ad un indirizzo al Re nella *Gazz. piemontese* venne ricevuto dal Re, che fu ben lieto di questa dimostrazione di affetto venutagli dalla sua città nativa.

Sebbene le cose interne ci distraggono dal considerare le esterne, non si può a meno di scorgere, che le cose orientali, con tutte le apparenze pacifiche sono ben lontane da una soluzione. Intanto si vede, che mentre l'Inghilterra procede ne' suoi trionfi indiani, la Russia cerca i pretesti per prolungare il soggiorno delle sue truppe nella Bulgaria e che ora fa delle nuove leve per prepararsi a tutte le eventualità. Evidentemente il trattato di Berlino non è l'ultima parola nella quistione orientale. A noi non può a meno di darci qualche ombra la solenne missione del Lesseps a Tunisi, dove l'elemento italiano primeggia, ma si perdette l'influenza col mandarvi persone incapaci a trattare i nostri interessi.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della Sera* ha da Roma 27: Credesi che i tentativi per scindere la causa del Cairoli da quella dello Zanardelli, siano per rimanere infruttuosi. I due ministri o resteranno entrambi, o cadranno insieme. Lamentasi l'assenza dell'on. Sella dalla capitale. L'onor. Brioschi, relatore della Commissione di inchiesta sulle condizioni del Municipio di Firenze, ha presentato la sua relazione ai ministri dell'interno e delle finanze. Secondo mie informazioni, il Consiglio dei ministri decise di rinunziare alla progettata nomina di senatori. Il decreto di *exequatur* per monsignor Sanfelice non solo non fu partecipato officialmente all'arcivescovo, ma neppure firmato dal Re. All'arcivescovo furono officiosamente concesse altre stanze nell'episcopio. Il Re ha desiderato che gli sieno presentati gli ufficiali che, offertisi spontaneamente, scortarono la sua carrozza dalla stazione alla reggia. Ieri i Sovrani escirono in due carrozze, recandosi al passeggio e furono salutati rispettosamente e con simpatia dalla cittadinanza. Lo Scortichini assassinato a Osimo, stava fondando in quella città una Associazione Costituzionale. Nelle vicinanze di Caserta è stato fatto un ricatto sulla persona del possidente Adinolfi; chiedonsi novantamila lire per il suo riscatto. A quanto dicesi, la giustizia è sulle tracce dei compli del Passanante. Costui, pochi momenti prima dell'attentato, sarebbe stato visto in misterioso colloquio con alcuni individui egualmente provvisti di banderuole rosse, i quali, appena udito l'arresto del Passanante, si sarebbero dati a precipitosa fuga.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 27: Si dice che i medici esigano che l'onor. Cairoli rimanga in letto sei o sette giorni. Alcuni deputati si mostrano impazienti riguardo allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze sulla politica interna e cercano di affrettarlo. Nei gruppi di sinistra continuano a sussistere profondi screzii. Si assicura che l'on. Depretis si adoperi nel cercare di mettersi d'accordo con l'on. Cairoli. Nei gruppi di sinistra si dubita che l'on. Depretis possa raggiungere lo scopo che si prefigge. Ieri e ieri l'altro l'on. Depretis trovavasi indisposto. Tuttavia si recò presso sua Maestà il Re col quale ebbe un colloquio.

Si crede che la Camera respingerà il progetto di legge relativo all'abolizione di alcuni dazi di esportazione, il che sarebbe una prima sconfitta che toccherebbe l'attuale ministero. (1)

Oggi Sua Maestà il Re ricevette gli ambasciatori e capi di missioni estere. Al tocco e tre quarti doveva ricevere gli onorevoli Bersezio e Roux delegati a presentargli un indirizzo dei torinesi con 25,600 firme. Domani S. M. la Regina riceverà le dame della diplomazia.

Qui in Roma circola una voce gravissima che io riferisco con riserva. Il ministero dell'interno e la questura di Napoli avrebbero sicuri indizii sulla persona alla quale deve attribuirsi la lettera anonima che portava il timbro della Camera e che fu inviata al ministero prima dell'attentato di Napoli. Si dice che autore di quella lettera sia un individuo notissimo nelle sfere parlamentari.

Firenze. Leggesi nella *Gazz. d'Italia* del 27: Le ricerche colle quali la solerte nostra Questura si adopra onde portare un po' di luce sull'autore o meglio sugli autori del misfatto orribile in via Nazionale sembra non riescano infruttuose.

L'altra sera in una casa posta in via delle Pinzochere e perquisita per ordine della Polizia, venne trovata la sala dove una sezione dell'internazionale tiene le sue sedute solenni: tutto era disposto come per un'adunanza: in fondo la poltrona ed il banco della presidenza: poi le sedie in lunghe file per tutti i soci.

Gli agenti della Questura sequestrarono diverse bandiere, con sopra stampati diversi motti caratteristici, e numerose carte di grande importanza.

La notte scorsa vennero perquisite diverse abitazioni di sospetti affigliati all'internazionale.

Sembrano provate le relazioni fra gl'internazionalisti di Firenze e quelli di altre città delle Romagne e della Toscana.

Gli arresti continuano. Fra gli arrestati si assicura vi siano alcune donne affigliate esse pure all'internazionale.

Constatiamo con piacere l'ottimo stato della Pubblica Sicurezza in Firenze in questi ultimi giorni in cui si fecero così numerosi arresti.

(1) Fu invece approvato, ma con soli sei voti di maggioranza.

ESTERO

Francia. La Camera dei deputati francese approva in fretta e furia i bilanci del 1879. Anche il bilancio dei culti, che serve ordinariamente di terreno alle lotte fra liberali e clericali, passò liscio questa volta; diede luogo soltanto ad una breve discussione la proposta del governo, respinta dalla Camera, di portare a 1000 franchi il minimo degli stipendi dei curati di campagna che ora è di 900.

Dopo i bilanci, o nell'intervallo fra un bilancio e l'altro, la Camera si occuperà di alcune elezioni del 14 ottobre 1877 che rimangono tuttavia da esaminarsi, ossia da annullarsi; fra le altre quella dell'ex ministro duca di Decazes.

Si calcola che la sessione possa terminare prima della metà di dicembre, e così i deputati — è questo il motivo che li spinge ad accelerare i lavori — avranno tempo di recarsi nei rispettivi dipartimenti, in molti dei quali la loro presenza è necessaria per la elezione dei 75 senatori che avrà luogo il 5 gennaio.

Anche il Senato voterà i bilanci precipitosamente (eppure si tratta di quasi *tre miliardi*), ma è dubbio che tutti i senatori abbiano smania di ritornarsene a casa, giacchè ve ne hanno fra essi parecchi che non più rivedranno, se non come semplici spettatori, il teatro e le commedie di Versaglia.

Germania. Mentre si continua a ciarlare di una prossima conciliazione fra l'Impero e la Chiesa, troviamo nei fogli di Berlino una prova che il *Kulturkampf* non è punto terminato: la prova consiste in una lettera del ministro prussiano Falk in risposta al clero della diocesi di Münster e Paderborn, il quale aveva accampato un diritto di sorveglianza sull'istruzione religiosa data ai cattolici nelle pubbliche scuole. Falk respinge la domanda in modo assai brusco, dichiarando che essa non è giustificata dalle leggi dello Stato, « alle quali è soggetta la Chiesa cattolica. » Dicisamente il signor di Bismarck non vuol prendere il treno di Canossa.

Spagna Un dispaccio particolare del 25 novembre da Madrid al giornale francese il *Temps* dice: « Da alcuni giorni sono corse voci persistenti di allarme sulla tranquillità di alcune grandi città. Ma la stampa ministeriale dice che i dispacci delle provincie annunziano regnare ovunque perfetto ordine. Quelle voci però hanno influito sulla Borsa e se ne parlò molto nei *couloirs* delle Cortes. Pare che le autorità di Saragozza abbiano arrestato dei gruppi isolati di federali che si adunavano segretamente in certe case, nelle quali furono sequestrate armi e documenti clandestini. A Cartagena, la fuga di un condannato dal vapore *Gaditano*, implicato nelle mene cantonali, ha prodotto qualche sensazione e motivato degli arresti. Questi fatti furono molto esagerati, mentre sono conseguenza delle mene del federalismo, ma il Governo non trovò in questi gruppi isolati alcuna persona influente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Dimostrazioni contro il tentato regicidio.

La Società operaia di Udine ha ricevuto ieri dal Prefetto di questa Provincia, la seguente lettera:

Al sig. De Poli G. B.
Presidente della Società operaia di Udine.

Le felicitazioni espresse dalla S. V. e da codesta Società operaia alle LL. MM. in occasione dell'attentato contro la vita del Re riuscirono accette per modo che S. E. il Ministro della Reale Casa m'incarica di significare in nome degli Augusti Sovrani i Loro ringraziamenti. Al quale ufficio io mi presto tanto più volentieri in quanto so a prova come la benemerita Società operaia di Udine abbia pari al patriottismo la devozione alla Dinastia.

Il Prefetto, *M. Carletti.*

Anche Cordovado ha rinnovato in questi giorni lo splendido plebiscito del 1866. Appena conosciuto l'infame attentato, il Sindaco, conte Gherardo Freschi, ha scritto a S. M. il Re un bellissimo indirizzo, che venne sottoscritto da tutt'i consiglieri comunali. Giovedì poi, alla solenne funzione celebrata in ringraziamento alla Provvidenza, per avere salvato il Re, il parroco Don Pietro Colussi pronunciò un sentito discorso, che dal popolo affollato nella chiesa fu accolto con non dubbi segni d'approvazione.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (n. 98) contiene:

948, 949, 950. *Avvisi per vendita coatta immobili.* L'Esattore di Codroipo fa noto che nel 17 dicembre p. v. presso la Pretura di Codroipo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Pozzo, Codroipo, Talmassons, Turrida, Gradisca appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

951. *Accettazione di eredità.* Campeis Domenico di Pinzano, per sè, e pei minori di lui figli, ha accettata beneficiariamente l'eredità abbandonata dalla rispettiva moglie e madre Cruciat Maria, morta in Pinzano nel 30 ottobre 1876. (*continua*)

Atti della Deputazione provinciale

Seduta del giorno 25 novembre 1878.

— La Deputazione provinciale, udita la verbale relazione dei sig. Deputati co. Groppler cav. Giovanni e Dorigo cav. Isidoro, relativa alla conferenza tenutasi presso il Municipio di Udine sullo studio delle linee ferroviarie che possono interessare la nostra Provincia in relazione al progetto di Legge che verrà presentato al Parlamento, statuì di offrire l'appoggio morale per la linea Conegliano-Vittorio a patto di non concorrere in nessuna misura nella relativa spesa, e nominò a membri della Commissione composta di sei persone per conto della Provincia i signori co. Groppler cav. Giovanni e Dorigo cav. Isidoro.

— In relazione alla deliberazione 13 agosto p. p. colla quale il Consiglio provinciale statuì di aumentare gli stipendi del personale non insegnante del r. Istituto Tecnico di Udine a partire dal 1. gennaio 1879, venne data analoga partecipazione alla Giunta di Vigilanza di detto Istituto con invito di avvertire gli aventi interesse.

— Venne autorizzato lo svincolo della cauzione prestata del cessato Ricevitore provinciale sig. Trezza cav. Cesare per la gestione avuta nel quinquennio da 1873 a tutto 1877.

— Venne espresso parere che possa essere accordato lo svincolo alle cauzioni offerte dagli Esattori Lazzaroni Antonio per le Comuni del Distretto di Palmanova, e Picotti Giuseppe pel Comune di Ampezzo, prestate a garanzia delle gestioni Esattoriali sostenute nel quinquennio da 1873 a tutto 1877.

— Sulla domanda fatta dal Parroco di San Giorgio di Nogaro all'affetto di ottenere che la giovanetta sordo-muta Florit Eleonora possa essere collocata in qualche Istituto, la Deputazione interessò la r. Prefettura, nel caso vi fosse vacanza di qualche posto di grazia governativa nell'Istituto di Venezia od in altri del Regno, ad appoggiare la domanda suddetta.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 39 affari; dei quali, n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 15 di tutela dei Comuni; uno d'interesse di un Opera Pia; e n. 8 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 45.

Il Deputato provinciale
DORIGO.

pel Segretario
Sebenico.

Il ministro delle finanze pronunciava nella seduta della Camera del giorno 27 corrente a proposito del progetto d'abolizione d'alcuni dazi d'uscita il seguente concetto: (n. 332 del *Diritto*).

« È inconseguente che si colpisca di dazio il prodotto che non si consuma e non si tassa all'interno, come è evidente che più si agevola l'esportazione, più si favorisce la produzione ».

A noi sembra impossibile che vi sia chi possa oppugnare simile concetto, nemmeno sotto pretesto di ragioni finanziarie. Se è evidente che l'agevolare l'esportazione agevola la produzione, ne consegue necessariamente, che ogni inceppamento, ogni balzello all'esportazione torna nocevole alla produzione. Ora è sano principio in economia quello di danneggiare la produzione nazionale e concorrere a diminuirla, per ricavare a benefizio della finanza un dazio all'esportazione? Si vuole dunque infliggere una specie di multa al produttore? Se la finanza, in omaggio ai più elementari principii di economia, rinuncia al dazio d'esportazione, non tornerà forse a vantaggio dello stesso erario il favorire l'incremento della produzione nazionale, principalissimo elemento donde scaturiscono le imposte? Più si produce, più si può pagare; quanto meno si produce, tanto meno si può pagare.

Essendoci accaduto più volte di perorare, anche nel *Giornale di Udine*, in favore dell'abolizione de' dazi di esportazione, convinti come siamo che ciò tornerebbe di vantaggio non solo alla produzione nazionale, ma anche allo stesso erario, applaudiamo di tutto cuore alla legge votata il 28 corr. dal Parlamento, che abolisce il dazio su alcuni prodotti, ma ci duole di non vedere compreso tra questi quello che, secondo noi, meritava la preferenza: la seta.

Difatti quale altro articolo si produce in maggior copia, e si consuma meno nell'interno, della seta? Certamente sarebbe desiderabile per l'industria nazionale, che questa trovasse modo di consumare nell'interno maggior quantità di seta, convertirla cioè in stoffe, onde esportarne anzichè importarne, come si fa. Ma il fatto sta che appena il 10 per cento della seta prodotta viene consumata in Italia (prendiamo a base la produzione media d'un decennio, non quella disgraziata degl'ultimi raccolti); il resto, cioè i nove decimi circa, va esportato, e deve concorrere sulle piazze di consumo con la produzione degl'altri paesi, con l'aggravio di L. 38 al quintale per dazio di esportazione, il quale torna necessariamente a carico del produttore. Si dirà che la seta è un articolo di lusso e può sopportare il balzello di 38 lire al quintale; noi non facciamo questione, se il dazio sia tenue o pesante; diciamo solo che economicamente è assurdo; finanziariamente dannoso e merita tolto. Favorite la produzione, agevolate l'esportazione, e l'agente delle tasse vi dirà, se non ne troverà il suo tornaconto, come vi dirà del pari che sangue dal muro non si può trarne.

Se i nostri legislatori trovarono equo di abolire il dazio d'esportazione sugli olii, aranci, limoni ecc. come si rifiutarono di adottare lo stesso principio per la seta che si produce da un estremo all'altro d'Italia e quindi il benefizio cadrebbe a vantaggio di tutta la nazione, anzichè di questa o quella provincia?

La seta costituisce una delle principalissime fonti di ricchezza in Italia; la sua produzione è però osteggiata da alcuni anni da varie cause; il prodotto è diventato assai meno rimuneratore; è un articolo infine che attraversa una lunga e penosa crisi; un malato che merita speciali cure e riguardi: aiutiamolo! Si badi che se anche chi scrive è un industriale nell'articolo, l'invocata misura non tornerebbe già a vantaggio del commerciante, ma del produttore. Tolto il dazio uscita, la seta vale 38 lire di più al quintale; la galetta in proporzione; - lo diciamo, è il produttore, non il commerciante che paga il dazio.

Noi facemmo altra volta ai congressi delle Camere di Commercio il quesito dell'abolizione de' dazi d'esportazione in genere, particolarmente poi quello della seta, appunto perchè la misura gioverebbe a tutte le provincie. La Camera di Commercio di Udine, ancora il 1 maggio 1870, faceva una petizione al Parlamento in questo senso. Quesiti e petizioni rimasero inascoltati. Ebbimo più fortuna perorando sotto il governo austriaco la medesima causa, chè almeno il dazio venne diminuito (l'Austria, che produce seta meno assai di quanta ne consuma, e quindi è importatrice, per favorire appunto la produzione, tolse poi del tutto il dazio d'uscita sulla seta). Ora il progetto di legge votato dalla Camera dei deputati dovrà passare al Senato. Ecco l'occasione propizia per far trionfare finalmente questa giusta misura. La camera di commercio ripeta urgentemente al Senato l'antica petizione, e, per essere meglio ascoltata, ne chiegga l'appoggio delle consorelle. Ma lo faccia tosto.

Ripetiamo: il dazio d'esportazione sulla seta è un assurdo e merita tolto. KECHLER.

La piena del Tagliamento, che questa notte sembrava dovesse declinare, stamane accenna ad altro aumento. Ne è causa principale lo scilocco predominante unito alle forti pioggie per non dire nubifragi caduti nell'alta valle di questo gran torrente, ove i suoi confluenti Degano, But e Fella cagionarono alle strade e ponti molti disastri.

Questa piena, che arrivò all'idrometro di Latisana pressochè a metri 8 e quindi si avvicina all'altra formidabile del 1851, fortunatamente finora non ha prodotto disastri di gran conseguenza. Dobbiamo lamentare uno straripamento degli arginelli bassi non peranco sistemati presso Bugnins, ove le acque inondarono gran parte del territorio di Bugnins e Belgrado, e sormontando i detti arginelli arrivarono a coprire anche i pressi di Fraforeano.

Sulla sinistra sponda non si hanno per ora altri sinistri. Stamane però essendo stata annunciata la cresciuta del fiume, sono insidiate le località di Valla e Pussiano. Sulla destra del ponte della Delizia fino Carbona nessun danno. Sucedette però ieri un sinistro sulla destra in causa della rotta della parte della chiavica Vidimana, per cui le acque del Tagliamento allagarono una parte del territorio in S. Michele di Latisana.

In tale occasione devesi encomiare la solerzia di tutti i municipi, la regolare ed alla direzione del Genio Civile sotto la guida istrutrice e direttrice del sig. Prefetto, interessatissimo di giorno e notte a dare disposizioni a ricevere avvisi.

Valga ancora il notare che l'attuale Capo del Genio Civile, che trovasi qui da un anno circa ed a cui è toccato di dirigere i lavori di piena e le operazioni relative colle squadre di ingegneri bene disposti sulle località, ed i quali furono veramente attivi e operosi nel prevenire e difendere, stanno ancora vigilanti sui luoghi di maggior pericolo (poichè è noto che le acque sul decrescere talvolta recano più guasti che quando sono in aumento) può rispondere al di lui antecessore che considerava il Tagliamento un piccolo torrentuccio, ed avea ragione, perchè non ha veduto di queste piene, che il gran corso d'acqua com'è pur ora regolato e sistemato in parte lascia molto a desiderare nelle sue difese. Ed a questo in breve sarà provveduto con progetti approvati; con lavori eseguiti di recente e con altri progetti che si stanno eseguendo.

Finiamo coll'avvertire, che oltre alla piena del Tagliamento si hanno da citare; la temibile piena del Fella, chè rovinò in gran parte il ponte sulla strada nazionale, il cui ristauro venne immediatamente ordinato al Ministero e si sta eseguendo; portò via tutti i ponti di servizio delle imprese ferroviarie e rovinò l'armatura preparata all'armamento del gran ponte in ferro sul Fella presso Chiusaforte; la piena del Meduna, che fece molti guasti, la piena del Cellina e di tanti altri fiumi e torrenti della Provincia.

Da S. Vito ci scrivono in data 28 corrente, altri particolari sull'arresto ivi avvenuto. Li aggiungiamo a quelli inserti ieri.

Desiderate sapere qualche cosa circa l'internazionalista che fu arrestato a S. Vito? Eccomi a soddisfarvi.

Quattro o cinque mesi fa un giovane sui 20 anni si presentava alla tipografia di certi sacerdoti fratelli Polo di qui, chiedendo di essere occupato nella tipografia stessa. Richiesto de' suoi recapiti, presentò un attestato di altro tipografo, dove aveva ultimamente prestata l'opera sua, ed un libretto che lo qualificava membro di una società operaia. Non nascose il nuovo venuto di essere stato costretto a fuggire da Siena per essersi compromesso in affari politici; ma protestava in pari tempo d'essersi ravveduto e prometteva che avrebbe tenuta una condotta esemplare. Fu accettato quindi a prova nella tipografia dei sacerdoti Polo. Qui, a dir vero, nessuno s'accorse di lui. Solo dopo il suo arresto si seppe ch'egli prediligeva d'avvicinare alcuni buoni giovinetti, i quali, attratti dal suo bel modo di porgere, e dall'avere mostrata una qualche coltura, non rifuggivano dal trovarsi qualche ora con lui. Convien dire però, che egli avesse la sicurezza che mai sarebbe giunto ad affigliarli all'internazionale, perchè tutti indistintamente quei giovanetti erano di carattere mite, e d'una moralità a tutta prova. Un giorno però seppe introdurli nella sua stanza, e, sotto pretesto che li avrebbe tutti regalati dei loro biglietti di visita, li invitò a scrivere sopra un foglio di carta il loro nome e cognome. La cosa parve innocentissima a que' giovani. Era tipografo; perchè non avrebbe egli potuto fornirli del biglietto di visita? Nessuno si sognò quindi di fare opposizione; e così egli riportò le firme desiderate. Vuolsi, che quel foglio con quelle firme siasi trovato a Siena.

Qui corre voce, che nel suo primo costituto il tipografo Sanese, abbia confessato di aver preso parte all'internazionale. Disse anche di avere avuto altra condanna per aver inferta una coltellata a sua matrigna. Ultimamente, e prima della sua partenza da Siena, egli fu ammonito. Seppe però deludere la vigilanza, e imprese un pellegrinaggio che lo condusse a S. Vito. B.

Da Pontebba ci scrivono: In riferimento all'articolo alludente alla Stazione di Pontafel, inserto nel «Giornale di Udine» n. 278 di data 19 andante, osservasi essere inesatta la causa a cui è attribuita la rovina di parte di quella Stazione, avvegnachè essa avvenne non già in forza delle pioggie torrenziali, sibbene del difetto di costruzione e specialmente dell'uso arbitrario, e tollerato, di materiale d'infima qualità, materiale adoperato anche negli altri locali e che richiese più volte il bisogno di ricorrere a quel comune, vecchio mezzo delle puntellature. N.

Un premio. Abbiamo fatto cenno ieri di quella Giacomina Mazzolini di Cividale, di 82 anni, a cui il Municipio di Trieste conferì il premio decennale di fior. 630 destinato al migliore fra i domestici o le domestiche per lunghi e fedeli servizii prestati. Intorno questa buona vecchia l'«Isonzo» reca i seguenti particolari: «Giacomina Mazzolini entrò nel 1819 al servizio di Nicolò Stratti, e tanto fu l'amore e la fedeltà con cui servì, che la signora Carolina Stratti avendo nel 1827 dato alla luce una bambina, e sentendosi vicina a morire, affidò la neonata alle cure della sua fedele domestica. Un anno dopo la regina Murat, che abitava allora a Trieste e che conosceva la Mazzolini per averla veduta spesse volte colla bambina alla villa, le propose di venire in casa sua come donna di fiducia con un cospicuo salario. Ad onta della splendida offerta, la serva fedele ed amorosa rifiutò, rispondendo queste parole: *Maestà, a me fu raccomandata da sua madre morente una bambina, ed io non l'abbandonerò mai.* E attenne la promessa, ricusando varii partiti di matrimonio, affine di consacrare tutta sè stessa al dovere che s'era imposto.

La bambina cresciuta in età andò nel 1851 moglie al cav. Kohen, e la Mazzolini naturalmente la seguì nella nuova famiglia. Da quell'epoca, (sono ora 27 anni) non cessò di consacrarsi a quella, accompagnò gli amati padroni nelle loro peregrinazioni in Dalmazia, a Costantinopoli, a Malta, dove ora trovasi da 12 anni, sempre colla famiglia del cav. Ignazio Kohen, che a Malta è console dell'Austria.

È questa Giacomina Mazzolini che riceverà il premio, e nella terna rarissima, troviamo oltre il suo nome quello di Cecilia Wabnig da Windisch-Feistriz, e fra gli altri dei più altamente raccomandabili il nome di Caterina Ermagora di Gorizia, d'anni 90, la quale da 73 anni serve presso la famiglia de Bosichi.

Brave le nostre fedeli friulane! Furono esse che ispirarono a Francesco Dall'Ongaro, il grande popolare scrittore, una delle più belle sue novelle *La Rosa delle Alpi* e a Trieste fino a pochi anni fa si diceva che chi voleva una bambinaja fedele e amorosa doveva cercarla in Friuli. Auguriamo che così possa dirsi sempre, e che l'esempio delle tre sunnominate incuori al ben fare tutte le altre, poichè anche un'umile domestica, può distinguersi e nobilitarsi col nobile eseguimento dei suoi difficili e faticosi doveri».

Teatro Minerva. Questa sera spettacolo straordinario a beneficio dei tre Clowns fratelli Viviani, i quali si presenteranno più volte al pubblico con esercizi nuovissimi.

La scala incantata, sorprendentissimo esercizio eseguito dal beneficato E. Viviani.

Un saggio di forza sulla testa, meraviglioso esercizio eseguito per la prima volta dai tre beneficati.

Un treno speciale da Udine a Pagnacco, parodia ferroviaria eseguita dai medesimi.

La formazione istantanea del campanile di Pisa, difficoltosa entrata eseguita dai beneficati Luigi ed Ettore.

A rendere lo spettacolo più vatiato agiranno anche altri artisti del Circo, nonchè uno dei direttori, il signor Steckel. Il pubblico non mancherà certo d'incoraggiare col suo numeroso concorso i bravi clowns.

FATTI VARII

Il terremoto. Le ultime pioggie si accompagnarono in più luoghi col terremoto. Il 25 mattina le scosse furono sentite a Susa, Savigliano, Bra, Cherasco, Pinerolo, Cuneo, Saluzzo, Alba, Asti, Torino. L'onda sismica, che agitò il suolo fu duplice. La prima fu la più intensa, epperò sentita nella maggior parte dei luoghi; essa avvenne alle 4 ore e 54 o 55 minuti di mattina; fu ondulatoria e diretta da oriente a ponente; la sua durata, secondo il consueto, varia a seconda del diverso apprezzamento degli osservatori: la maggior parte però assegna da 3 a 5 secondi. A Pinerolo fu preceduta da rombo.

La seconda scossa, più leggiera e ondulatoria, accadde alle 5 e 3 quarti, e fu quella annunziata da Susa: essa si apprezzò anche a Savigliano, dove si ebbe anche la prima.

Ognun sa d'ordinario quanti decotti bisogna impiegare, quante pastiglie e quanti sciroppi per guarire un' infreddattura, un cattaro, una bronchitide. La nuova cura di queste malattie colle *capsule di Guyot al Catrame* non costa che pochi centesimi al giorno. Prendere due o tre capsule ad ogni pasto ed il più delle volte il benessere si fa sentire fin dalle prime dosi.

Per evitare le numerose imitazioni, esigere sul cartellino la firma Guyot stampata in tre colori.

Le capsule Guyot trovansi in Italia in tutte le buone farmacie.

CORRIERE DEL MATTINO

Una corrispondenza da Pietroburgo, di solito ben informata, dichiara assurde le voci corse sul viaggio di Schuwaloff. La Russia, così dice la corrispondenza in discorso, si considera pienamente obbligata dal trattato di Berlino e vuole che il medesimo sia letteralmente eseguito. Il conte Schuwaloff fu incaricato di darne assicurazione alle potenze che erano rappresentate a Berlino e di combinare con esse le misure comuni da prendersi per superare le difficoltà che si oppongono ancora all'applicazione integrale di quel trattato. Ben però è vero che, dopo tutto, lo Czar ordinò che i russi restino nelle posizioni attuali, finchè tutte le difficoltà saranno appianate.

Il viaggio del diplomatico russo sarebbe nel medesimo tempo la confutazione delle voci corse circa le misure che gl' inglesi prenderebbero per garantirsi contro pretesi intrighi del gabinetto di Pietroburgo. Tra quelle voci, assolutamente false, debbesi citare la cessione di Alessandretta all' Inghilterra e l'occupazione per parte delle truppe inglesi di Gallipoli. Chi le ha inventate, non ha considerato che non soltanto, con simili misure, l' Inghilterra violerebbe il trattato di Berlino, ma ancora che la Turchia si suiciderebbe con l'abbandonare all'Inghilterra due punti di così grande importanza.

La commissione europea sedente a Filippopoli ha ricevuto una petizione dei bulgari di Macedonia, che domandano la loro annessione al principato bulgaro e l'annullamento del trattato di Berlino per quanto concerne la formazione d'una provincia chiamata Rumelia orientale e posta sotto il dominio del Sultano. La petizione fu appoggiata da una manifestazione dei bulgari, che in numero di cinquecento si sono recati processionalmente alla residenza dei delegati europei. La dimostrazione non fu troppo bene accolta, e ci sarebbe voluto l'intervento dell'autorità militare russa per impedire manifestazioni ostili da parte dei bulgari.

È confermato che nella commissione dei diciotto delegati bulgari, nominati per l'elezione d'un principe, il governatore interinale, principe Dondokoff Korsakoff, che si è fatto amare assai, ha le maggiori probabilità di essere eletto. Non è probabile però che la sua elezione sia confermata dalle potenze, le quali non vorrebbero che un russo diventasse sovrano della Bulgaria. D'altra parte, sembra assai difficile di trovare un bulgaro che goda la fiducia della sua nazione e che sia in pari tempo capace di regnare sopra un popolo, la cui emancipazione data soltanto da pochi mesi.

Mentre i dispacci da fonte inglese continuano a segnalare l'avvanzarsi degli anglo-indiani nell' Afganistan, il corrispondente da Pietroburgo della *Wiener Abendpost* assicura che non solo la stampa ma anche il popolo russo parteggia per l'Emir, e alcuni fogli mettono in rilievo essere la Russia in certa guisa obbligata a rendere all'Emiro quei buoni uffici che l'Inghilterra ha prestati alla Turchia durante la guerra turco-russa. Sebbene non si possa credore che la Russia voglia andar tanto oltre, non si può negare però che il governo russo non proibisce ai suoi negozianti di provvedere l'Emir di armi, munizioni e vettovaglie. Evidentemente si preparano nuove complicazioni.

— La *Persev.* ha da Roma che il voto sulla abolizione di alcuni dazi di esportazione produsse una vivissima impressione nei circoli parlamentari, poichè, dopo i discorsi dell'on. Luzzatti avendo la discussione preso un carattere politico, si riteneva che il Ministero avrebbe avuto una sufficiente maggioranza, mentre questa non fu che di sei voti. Si notò che Depretis, nel voto per alzata e seduta, si astenne; che Nicotera votò a favore, e che Crispi e molti altri deputati di Sinistra uscirono dall'aula prima della votazione. Sella è arrivato.

— Un bollettino, firmato dai medici Saglione e Facci, constata che la ferita dell'on. Cairoli è tutt'altro che rimarginata completamente. Il processo di suppurazione segue regolarmente il suo corso; però le condizioni della ferita impediscono l'uso della gamba per parecchi giorni.

— Pessina sostiene vivamente la competenza del Senato a giudicare il Passanante, ma Conforti la oppugna.

— Davanti alle difficoltà quasi insormontabili che presenterebbe la successione del Ministero, si presenta più probabile lo scioglimento della Camera. (*Ragione*)

— Ecco il testo dell'interpellanza dell'onor. Crispi e di moltissimi altri deputati: I sottoscritti intendono dirigere la seguente interpellanza: Credo il ministero che le condizioni politiche e morali del Regno siano normali? Se non sono normali, quali ne sarebbero le cause? Quali i rimedii?

Ed ecco il testo di quella dell'onor. Minghetti: Il sottoscritto esprime il desiderio d'interpellare sui provvedimenti presi o che intende prendere il Ministero a difesa della pace pubblica e delle istituzioni politiche e sociali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bordeaux 27. Ebbe luogo un duello fra Dreolle, bonapartista, e Gilbert, giornalista repubblicano. Nessuno ferito.

Madrid 27. Al Congresso, il ministro dei lavori pubblici disse che il ribasso della Borsa non è giustificato. Parecchi malfattori armati si sono riuniti in una casa a Saragozza, ma furono arrestati.

Bucarest 27. La Commissione della Rumenia incaricata della presa di possesso della Dobruscia fu ricevuta amichevolmente. Vi si rispetteranno le religioni e i costumi.

Londra 27. Lo *Standard* dice: L' attitudine dei Zulus contro lo stabilimento portoghese a Delagoa è minacciosa.

Madrid 28. La Corte suprema condannò Moncasi a morte. Il processo ritorna in Cassazione. L'ordine pubblico è assicurato.

Costantinopoli 27. Muktar fu nominato comandante dell'esercito dell'Epiro. Said pascià fu nominato ministro della lista civile.

Palermo 26. Il senatore Perez, come Sindaco e presidente del Consiglio provinciale, ha ricevuto da S. M. il Re il seguente telegramma che ha fatto pubblicare:

« Già le manifestai personalmente il mio grato animo per le felicitazioni che ella mi presentava a nome della Provincia e della città di Palermo. Informato ancora delle pubbliche dimostrazioni di gioia, con cui coteste care popolazioni mi confermano il loro affetto e la loro devozione nel sapermi protetto da Dio nel corso pericolo, desidero di rinnovare ad esse i miei ringraziamenti e le espressioni della mia sincera benevolenza. *Umberto.*

Budapest 28. Delegazione austriaca. Il presidente dà lettura di uno scritto del ministro degli esteri che annunzia avere il ministero comune deliberato con approvazione dell'Imperatore di ritirare la proposta concernente il credito suppletorio per il 1878; dopo ciò la seduta fu chiusa e convocato il comitato di finanza a raccogliersi domattina. L'ordine del giorno non è ancora fissato.

Roma 28. È priva di fondamento la notizia che presso Capua, sotto le rotaie della ferrovia, fosse stata posta della dinamite. È inventata del pari la notizia dell'uccisione di parecchi sindaci.

Londra 28. Un'edizione straordinaria della *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza, con cui il parlamento è convocato pel 5 dicembre all'effetto di esaurire affari urgenti ed importanti.

Londra 28. Una lettera del Duca d'Argyll nega l'asserto contenuto nel dispaccio di Cranbrook che cioè il governo anteriore sia responsabile della guerra presente. Il governo di Gladstone non voleva stringere un'alleanza coll'Emiro perchè questi esigeva un alleanza offensiva e difensiva contro i suoi nemici dall'interno e dall'estero. L'Emiro temeva meno della Russia che di suo figlio Jakub Khan.

Lo *Standard* annunzia dal forte Kurum 27: Oggi il corpo di Robert passò Dorwaggie e si inoltrò nella valle di Kurum. I notevoli del luogo si fecero incontro alle truppe. Il forte Kurum ha molto sofferto, la sua guarnigione è fuggita verso Peivar, dove si crede che si [illegible] a resistere. Le truppe pernottano nella valle; gli abitanti le forniscono di viveri.

ULTIME NOTIZIE

Roma 28. (Senato del Regno). Continua la discussione del progetto per l' istituzione del Monte pensioni degli insegnanti elementari. Si approvano gli articoli da 10 a 16.

Doda prega che la discussione del progetto per la riduzione e l'abolizione della tassa sul macinato, non venga posta immediatamente all'ordine del giorno, trovandosi il ministro occupato nella discussione del progetto per le costruzioni ferroviarie alla Camera. Appena potrà, pregherà il Senato di fissare il giorno relativo.

Saracco raccomanda che i Senatori assenti possano venire avvisati in tempo utile. Il Senato consente alla preghiera del ministro.

Il Presidente assicura Saracco che i Senatori assenti saranno avvertiti telegraficamente in tempo utile, del cominciamento della discussione del progetto sull'abolizione del macinato.

— (Camera dei Deputati). Comunicasi il risultamento della votazione fattasi ieri per la nomina di un commissario del bilancio. Niuno avendo ottenuto la maggioranza, domani si procederà al ballottaggio fra Ferraciù e Angussola. Indi si tratta del progetto di legge sull'aumento di due sostituti procuratori generali alla Corte di Cassazione di Roma, e dell'applicazione di alcuni Consiglieri alle Corti d'Appello di Roma di Catanzaro.

Salaris e Melchiorre si oppongono, sembrando loro che in qualche modo venga pregiudicata la questione tuttora insoluta della Cassazione unica, e oltracciò che sia data al governo troppo larga facoltà di promozioni e scelta di magistrati.

Nocito, Della Rocca, Antonibon, Indelli, ed il ministro Conforti sostengono che la questione accennata non può ricevere pregiudizio alcuno dalla presente legge, che fu presentata all'unico scopo di rendere più spedita l' amministrazione della giustizia, che non reca aggravio alla finanza, e non può dare luogo a favoritismi, e ad aumento di personale.

I vari articoli di questo progetto sono poi approvati, ed è approvato inoltre dopo alcune osservazioni di Lugli, Cavalletto, e Gabelli cui risponde il ministro Baccarini, l'altro progetto per la risoluzione della convenzione Maraini, concernente la costruzione delle ferrovie di Tramezzina e Porlezza e di Luino e Fornosette; si procede quindi allo scrutinio segreto sopra i due progetti che risultano approvati.

Buenos-Ayres 25. È arrivato il postale *Europa* della società Lavarello.

Londra 28. Lo *Standard* ha da Fabriz: La questione della cessione di Cutar alla Persia prende delle dimensioni minacciose. Le ostilità sono possibili. Un distaccamento persiano si recò alla frontiera per domandare lo sgombero ai turchi. Il *Daily Telegrap* ha da Jamvrood: Le tribù di Zuchakeles presso Alimusjd sono ostili agli inglesi; esse innalzarono delle fortificazioni, e fecero un fuoco di moschetteria che durò 3 ore.

Bucarest. 28. I consoli austriaci nella Dobruscia ottennero l'exequatur dal governo rumeno.

Vienna 28. La *Corrispondenza politica* dice che Muktar andrà ad Atene ad offrire alla Grecia, verso la rinuncia di Jannina e Trikala, l'alleanza offensiva e difensiva contro le tendenze aggressive dell'Europa. L'elezione del principe di Bulgaria è fissata al 1 gennaio. I candidati sono Ignatief, Wussiiltchikoff, Reuss e Battenberg.

Roma 28. Il *Diritto* scrive: I giureconsulti, ed uomini politici consultati dal ministero sulla convenienza di costituire il Senato in alta corte di giustizia per giudicare Passanante, espressero il parere che non convenga adottare tale misura.

NOTIZIE COMMERCIALI

Olii. *Trieste 27 novembre.* Si vendettero quint. 100 Tasso lampante in tine a f. 47 con soprasconto.

Sete. *Milano 26 novembre.* Gli affari riuscirono oggi abbastanza numerosi nelle lavorate, e preferenza andarono venduti organzini da 18 a 26 denari di 1ª e 3 qualità, e trame da 24 a 30 denari di 2ª e 3 qualità ai prezzi dell'ultimo listino. Le greggie invece rimasero neglette.

Zuccheri. *Genova 26 novembre.* Le operazioni sul nostro mercato sono limitate, e nessun risveglio ci presentano i principali mercati esteri, stante le poche richieste dei raffinatori nelle qualità greggie. Abbiamo buone vendite sempre nel raffinato Nazionale ed a prezzi di favore, praticando per il pronto come per futura consegna a L. 127, il tutto i 100 chil. per partita reso franco al vagone.

Spiriti. *Genova 26 novembre.* Nell'ottava abbiamo avuto qualche richiesta maggiore nella qualità di Napoli, tanto per pronto che per futura consegna. I prezzi subirono diverse oscillazioni, avendo praticato per la qualità pronta centigr. 90 L. 117, e per futura consegna a L. 113. il tutto i 100 chil. e per partita.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 28 novembre

Frumento (ettolitro)	it. L.	18.80	a L.	19.50
Granoturco vecchio	»	10.40	»	11.10
Segala	»	12.15	»	12.50
Lupini	»	7.35	»	7 70
Spelta	»	24.—	»	—.
Miglio	»	21.—	»	—.—
Avena	»	8. –	»	.—
Saraceno	»	15. –	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	24.—	»	.
» di pianura	»	18. –	»	—. –
Orzo pilato	»	25. –	»	—.—
« da pilare	»	13.—	»	—. –
Mistura	»	11.—	»	–. –
Lenti	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	6.	»	6.40
Castagne	»	5.50	»	6.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 28 novembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.70 a 82.80. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.98	L. 22.— —
Per fine corrente	„ —. –	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.35	„ 2.36
Bancanote austriache	„ 2.35 —„	2.35 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 80.60	a L. 80.70
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 82.75	„ 82.85

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.97	a L. 21.98
Bancanote austriache	„ 235.—	„ 235.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 27 novembre

Rend. franc. 3 0/0	76.35	Obblig ferr. rom.	273. –
„ „ 5 0/0	112.15	Azioni tabacchi	—. –
Rendita Italiana	74.95	Londra vista	25.28 –
Ferr. lom. ven.	150.	Cambio Italia	96 1/8
Obblig. ferr. V. E.	243.—	Cons. Ingl.	96 —
Ferrovie Romane	73.—	Lotti turchi	44.75

BERLINO 27 novembre

Austriache	438.—	Azioni	394.50
Lombarde	119.50	Rendita ital.	74.20

LONDRA 27 novembre

Cons. inglese	00 00 a ——	Cons. Spagn.	14 1/8 a — —
„ Ital.	74 25 a —.—	„ Turco	11 37 — a ——

TRIESTE 28 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.55 –	5.56 –
Da 20 franchi	„	9.32 –	9.33 –
Sovrane inglesi	„	11.74 –	11.75 –
Lire turche	„	—. –	—.— –
Talleri imperiali di Maria T.	„	— 2. –	00. —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.20 —	100 40 —
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—.— —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato.

Onor. Redazione del *Giornale di Udine*

Leggo nella terza pagina del reputato suo giornale del giorno 27 corr. che il *Caffè Birraria di G. B. Commessatti* fuori Porta Aquileia, da *nuova ed abile Direzione* condotto, offere ecc. ecc.

Siccome per oltre cinque anni io prestai l'opera mia a quel Caffè, e che per le molteplici mie occupazioni (gelatiere, credenziere, cantiniere ecc.) e per un leggiero aumento di paga sovra gli altri giovani miei compagni, molti erroneamente mi ritenevano in allora Direttore dell'esercizio, trovo di dover protestare che le sullodate parole non mi riguardano punto.

Il Caffè alla «Nuova Stazione» non ebbe altri *Direttori fin jeri che il suo proprietario.*

Ciò a schiarimento e confutazione di malintesi.

Udine 28 novembre 1878.

Rizzardo Gusberti.

A schiarimento dell'avviso di Caterina Fabris inserito nei N. 284 e 285 di questo Giornale, si porta a pubblica conoscenza che il negozio di modista della cessata Ditta Billich e Tavagnutti venne da me ceduto esclusivamente al sig. Giuseppe Fabris, e che perciò il negozio stesso non portò mai la Ditta Caterina Fabris.

Udine 27 novembre 1878

Elisabetta Tavagnutti ved.ª Billich.

Il sottoscritto cessionario del Negozio Mode Billich e Tavagnutti in via Cavour, avvisa che il negozio stesso continuerà sotto la proprietaria Ditta Giuseppe Fabris.

Giuseppe Fabris.

Le inserzioni dall'Estero pel nostr gioornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**	
Alla staz. ferr. di Udine	» **2,50**	
» Codroipo	» **2,65**	per 100 quint. vagone comp.
» Casarsa	» **2,75**	id. id.
» Pordenone	» **2,85**	id. id.

NB. Questa calce bene spenta dà un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0[0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

PRIVILEGIATA FORNACE DI ZEGLIACCO

(Sistema Hofman)

di proprietà della ditta

Candido e Nicolò fratelli Angeli di Udine.

Assortimento di materiali da fabbrica noti per qualità distinte, preparati a macchina ed a mano, ed a prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Per trattative indirizzarsi allo Stabilimento in Zegliacco (Distretto di Tarcento, per Artegna) od alla sede della Ditta proprietaria in Udine.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia della Chiara a Castelvecchio

Si vendono presso le più accreditate Farmacie del Regno

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna — Preferite dai medici ed addottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle ***Vere Pastiglie Marchesini*** è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona.

Depositi: *UDINE*, Fabris Angelo, Commessatti Giacomo; *Tricesimo*, Caruelutti; *Gemona*, Billiani; *Pordenone*, Roviglio; *Cividale*, Tonini; *Palmanova*, Marni.

CASA DELLA FORTUNA DI E. B.

PEL CONTE N. L.

Sfide su opere pel giuoco del lotto e numeri da preferirsi. — Altre maniere per far danaro. — Diritti nascosti. — Rimborsi di danaro indebitamente pagato. — Tesori ecc. ecc. — Il Tassatore, mezzo sicuro e facile per lunghi riparti — franco lire 2.

Inviare L. 5 per associazione dei soli Supplementi alla ***Gara Enciclopedica*** — Gazzetta di tutti — ovvero L. 10 comprese le stampe o scritture inerenti e pratiche, coll'obbligo di un decimo del prodotto, della ricupera o vincita ecc. — Dono del Tassatore o dell'Aurea stampa sul Lotto, la quale vendesi franca per lire 2.

Coriano, Rimini, Bologna, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma Torino, Venezia, Bassano ecc.

PIO MANNINI

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1[2 litro	» **1.25**
» da 1[5 litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato *(Bresciano)*

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, spipepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc. 3

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1[4 di kil. fr. 2.50; 1[2 kil. fr. 4.50; 1 kil fr. 8; 2 1[2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1[2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

NEGOZIO **LUIGI BERLETTI** IN UDINE

Via Cavour di contro allo sbocco di Via Savorgnana.

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per . .	L. 1.50
Bristol finissimo più grande	» 2.—
Bristol *Avorio, Uso legno, e Scozzese* colori assortiti . .	» 2.50
Bristol *Mille righe* bianco ed in colori	» 3.—

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

—o—

nuovo e svariato assortimento di eleganti

Biglietto d'augurio di felicità, pel dì onomastico, feste natalizie, compleanno ecc. *a prezzi modicissimi.*

—o—

Carta da Lettere e relative buste con due iniziali sciolte od intrecciate, oppure casato e nome stampati in nero od in colori.

100 fogli quartina bianca od azzurra e	100 buste relat. per	L. 3.—
100 fogli quartina satinata o vergata e	100 » » per	» 5.—
100 fogl quartina pesante velina o vergata e	100 » » per	» 6.—

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* dei farmacisti *MINISINI e QUARGNALI*: in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d' Italia.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe nd essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l' inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale,

100 bottiglie acqua	L. 23.—	L. 36.50
Vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua	» 12.—	» 19.50
Vetri e cassa	» 7.50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

OLIO PER LA SORDITA'

del dott. ***Schmidt capomedico di Stato maggiore guarisce ogni sordità***, se non è ingenita, e allontana la ***difficoltà d'udito***, e ***il buccinamento alle orecchie.***

Prezzo di una fiasca con l'unita istruzione 6 lire italiane, da rimettersi franche di porto.

UNICO RIMEDIO CONOSCIUTO.

Deposito Generale a Vienna VI Mariahilferstrasse N. 79. Primo piano presso ***Giulio Grätz.***

ATTESTATO.

Da più di 12 anni in seguito a malattia all'orecchio sinistro non udiva, e ciò m'era molto molesto, e mi danneggiava nei miei affari. Tutti i mezzi impiegati non giovarono, sino a che da tre settimane un mio vecchio amico, mi fece presente il di lei olio.

Fatte tante prove, non volli lasciar intentata anche questa, ed ebbi la gran contentezza, dopo usata appena mezza fiasca in 14 giorni circa, di avere interamente ristabilito il mio udito.

Quindi il di lei olio può esser raccomandato, con tutta coscienza, a tutti i sofferenti di sordità.

Fürstenvalde 3 agosto 1878.

Giulio Steinberger.

Da vendere

IN PANTIANICCO

in Borgo di Sotto sulla Via nuova di Sedegliano ***casa a due piani*** con quattro stanze al piano terreno, con corte, orto ed ampio granajo. Detta casa sarebbe assai adatta ad uso osteria od altro esercizio.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci